

Angelo Michele Piemontese
è professore ordinario di Lingua e letteratura persiana
nella Facoltà di Studi Orientali dell'Università di Roma "La Sapienza".
E-mail: ampiem@libero.it

a cura della Parrocchia SS. Mario e Famiglia martiri
via Ponte delle Settemiglia, 245
00173 Roma

Angelo Michele Piemontese

La memoria romana
dei santi martiri persiani
Mario, Marta,
Audiface e Abaco



Copyright © MMIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 88-7999-486-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2003

Indice

| | |
|--|----|
| Prefazione | 7 |
| 1. La Passione | 9 |
| 2. Il pellegrinaggio | 12 |
| 3. La chiesa | 17 |
| 4. Reliquiario | 21 |
| 5. Il ripristino | 25 |
| Abbreviazioni bibliografiche | 31 |

Prefazione

In occasione della felice concomitanza di anniversari, quello del Venticinquesimo dell'erezione della parrocchia dei SS. Mario e Famiglia martiri avvenuta il 1 dicembre 1978 e del decennale della dedicazione della Chiesa il 12 giugno 1993, il prof. Angelo Michele Piemontese, docente di Lingua e Letteratura Persiana all'Università "La Sapienza", ci ha voluto offrire questo prezioso studio sui Santi Mario, Marta, Audiface e Abaco, ai quali è dedicata la chiesa parrocchiale della Romanina. Il presente lavoro non ha un taglio divulgativo, ma vuole offrire una sintesi scientifica il cui pregio è quello di aver riportato tutti i dati agiografici esistenti sull'argomento, la cui sintesi completa, organica e suadente, rappresenta un notevole apporto e al contempo una svolta della ricerca agiografica riguardante questi martiri, al di là delle possibili e poco accreditate ipotesi che finora sono state avanzate. Con la coerenza dei dati agiografici, supportati da una solida documentazione storica, possiamo affermare che i nostri quattro Santi fossero una famiglia persiana venuta a Roma sulle memorie degli apostoli e che vi abbiano trovato il martirio. Ringrazio quindi a nome di tutta la diocesi di Roma e dei parrocchiani l'esimio professore per la preziosa biografia di questi Santi glorificati nella nostra "città eterna".

don Stefano Matriciani
parroco

Roma, 8 giugno 2003

1. La Passione

Una *Passio* scritta da un agiografo latino (V/VI secolo) riferisce la passione vissuta da una nobile famiglia persiana pellegrina in Roma, mentre era imperatore Claudio II il Gotico (268-270). Il testo di questa passione dichiara in principio: «*Temporibus Claudij venit quidam vir de Persidae partibus, nomine Marius cum uxore suâ Martha, & filiis suis Audifax & Abbacuc, christianissimi viri, ad orationem Apostolorum. Venientes autem Romam, coeperunt corpora Sanctorum per carceres & sepulturas conquirere*» (*Ai tempi di Claudio venne dalle regioni di Persia un uomo di nome Mario, con la consorte Marta e i suoi figli Audifax e Abbacuc, ferventi cristiani, per venerare i sepolcri degli Apostoli. Ma, pervenuti in Roma, essi cominciarono a recuperare corpi di santi per carceri e sepolture*).

Dapprima Mario e i familiari si dedicarono ad assistere e ascoltare il venerabile Cyrinus, o Quirinus, prigioniero «*in Castra trans Tiberim*», curando anche i suoi compagni di carcere, per otto giorni. Ucciso con il gladio e annegato da aguzzini nel fiume Tevere, Cyrinus scomparve. Mario e i familiari ne raccolsero la salma sulla riva dell'Isola Tiberina. Essi, con S. Pastore presbitero, seppellirono S. Cyrinus nella cripta del cimitero Pontiano. Mario e i familiari, con S. Giovanni presbitero, parteciparono al recupero dei corpi dei martiri cristiani periti nell'eccidio della via Salaria. Mario e i fami-

liari provvidero a seppellire il santo martire Blastus, un tribuno di Claudio, nella cripta cimiteriale del “Clivus Cucumeris” sulla Salaria.

Claudio aveva intanto disposto di spiare le mosse di Mario e dei suoi familiari che, quasi immigrati clandestini, agivano di nascosto. Essi frequentarono il cenacolo di S. Callisto, vescovo in Trastevere, la loro prima zona di residenza, per due mesi. Poi essi aderirono alla comunità dei fedeli di Valentino presbitero, la fama del cui carisma si diffondeva. Valentino aveva compiuto un grande miracolo, rendendo il dono della vista alla figlia cieca di Asterio, *princeps* di Calpurnio, prefetto dell’Urbe. Asterio, con tutto il suo gruppo domestico, fu convertito e battezzato da Valentino. Mario dimorò con la propria famiglia come ospite nella casa di Asterio trentadue giorni, fino alla repressione di questa comunità. S. Valentino, tratto in arresto, fu decollato sulla via Flaminia. Asterio fu condotto prigioniero all’Ursarius di Ostia. Ma le belve lanciategli contro nell’arena si ammansirono: Asterio chiedeva aiuto a Dio, evocando Daniele prigioniero nella fossa dei leoni, e qui soccorso dal profeta Abbacuc. S. Asterio fu quindi ucciso da un carnefice.

Tra gli arrestati nella casa romana di Asterio erano «Marius & Martha, Audifax & Abbacuc nobilissimi de Persidâ, qui venerunt ad orationem Sanctorum Apostolorum» (i quattro *nobilissimi di Persia, che vennero a venerare i Santi Apostoli*). Mario e i suoi familiari furono quindi interrogati da Claudio nel proprio palazzo. Egli chiese loro: «Vnde estis? Respondit Audifax filius eorum maior: de Persidâ», cioè *Di dove siete? — Rispose Audifax, il loro figlio maggiore: Di Persia*. Claudio chiese: «Ob quam causam ad patriam superiorem deuoluti estis? Respondit Audifax: Desiderio desiderauimus ad pedes Apostolorum ad orationem occurrere», cioè *Per quale motivo vi siete spinti alla patria superiore? — Rispose Audifax: Desideravamo ardentemente venire a pregare sulle tombe degli Apostoli*.

Poi Mario e Marta rivelarono la propria identità. A vicenda esclamarono dinanzi a Claudio: «Nam ut scias nos nobiles esse, ego

filius sum Imperatoris Maromeni, & haec filia est Cusinitis subreguli», cioè *Ora, affinché tu sappia che noi siamo nobili, io sono figlio dell'imperatore Maromeno, e questa è figlia del satrapo Cusinite.*

Consegnata a Musciano vicario, la famiglia fu sottoposta a un altro interrogatorio. I due fratelli e il padre Mario furono a turno intimiditi e sfregiati con varie torture. Era costretta ad assistere al supplizio Marta che, madre e sposa, confortava i suoi cari. Essi ribadirono la propria fede cristiana. La famiglia martoriata fu condotta a sfilare per le strade della città.

Così termina la *Passio*: «Qui ducti sunt viâ Cornelia, miliario tertio decimo ad Nymphas Catabassi, ibi in eodem loco decollati sunt sub arenario, Marius, Audifax & Abbacuc; Martha verò in Nympha necata est. Quorum corpora iterum iussit Musciani incendi ne sepulturam haberent. Matrona verò quaedam, nomine Felicitas, rapuit corpora eorum semiusta, & in proedio suo sepe-liuit. Martham verò leuauit de puteo, & iunxit corporibus sanctis, sub die tertio decimo kalendarum Februariarum» (*Essi sono condotti sulla via Cornelia, miglio XIII, presso le fonti, in proprietà di Basso. Qui, nel medesimo luogo sono decollati, sotto il renaio, Mario, Audifax e Abbacuc; Marta invece è annegata nella fonte. Musciano comandò ancora di bruciare i loro corpi, affinché non avessero sepoltura. Invece una matrona di nome Felicità sottrasse i loro corpi semicombusti e li seppellì nel suo podere. Ella invero levò Marta dal pozzo e l'unì ai corpi santi, nel giorno 19 gennaio*).¹

1. *Acta Sanctorum Ianuarii Tomus II*, ed. I. Bollandus, G. Henschenius, Antverpiae, I. Meurs, 1653, pp. 216–219, sotto la data 19 gennaio. Cfr. *BHL*, p. 815, n. 5543. Valentino e Mario: *Acta Sanctorum Februarii Tomus II*, ed. G. Henschenius, Antverpiae 1658, pp. 752–754. Cyrinus e Mario: *Acta Sanctorum Martii Tomus III*, ed. G. Henschenius, D. Papebrochius, Antverpiae 1668, p. 546.